

LA VOCE

IL PRIMO OUT OFF INDIPENDENTE ITALIANO

All'Out Off per la regia di Lorenzo Loris

La cognizione del dolore, scandaglio nell'animo umano

In scena fino a domenica 21 Dicembre

Non ci si faccia confondere dal titolo: "La cognizione del dolore" non è un trattato psicanalitico, ma il romanzo capolavoro dell'ingegner Carlo Emilio Gadda. E non si creda che lo scandaglio di un'esistenza, la propria (il romanzo è per certi versi autobiografico) e con essa i tratti comuni al male di vivere dell'uomo contemporaneo, sia compiuto nei termini di un realismo fotografico. Simili sono i mezzi di Gadda e gli strumenti di Loris, regista che da qualche tempo indaga autori del nostro Novecento con un'idea forte di continuità e di ricerca e che ha tradotto l'opera di Gadda in spettacolo sul palco dell'Out Off fino a domenica 21 dicembre.

L'invenzione linguistica (latinismi, francesismi, neologismi, calembour, dialetto) dello scrittore e l'immaginaria ambientazione in un Sudamerica che ha tratti della Brianza con personaggi connotati da aspra ironia, nel tipico stile gaddiano, sono stati resi da Loris con una rappresentazione volutamente povera di elementi scenici, pronti tutti ad assumere una caratterizzazione di forte valenza simbolica. Così, almeno, nelle intenzioni del regista. Non solo. Anche gli attori sono destinati a svolgere due funzioni: da una parte a interpretare e incarnare i personaggi della Cognizione, dall'altra a far rivivere in prima persona lo spirito di Gadda stesso che ci racconta e non manca di commentare pungentemente la storia, sulla falsa riga del narratore onnisciente – e per niente benevolente - di stampo manzoniano.

La ricerca sul linguaggio di ambiente milanese prosegue, dunque, nella volontà di Loris, dopo "La Gilda del Mac Mahon", "L'Adalgisa" e "In exitu", in un continuo attingere da due maestri della sperimentazione come Testori e Gadda stesso. Risaliva, invece, al 2014 la messa in scena che il regista dell'Out Off compì di "Affabulazione" di Pasolini, tragedia che il poeta volle ambientare tra Milano e la Brianza.

Nelle note di regia è evidente il percorso tracciato da Loris in continuo instabile equilibrio tra rappresentazione della realtà e sua simbolizzazione foriera di significati più intimi, psichici, reconditi: "Il testo è soprattutto l'analisi, attraverso figure oggettive, del nostro fondo psichico e di tutte le nevrosi condizionanti dell'esistenza. Ma come giungere a questa cognizione, ovvero quali strade percorrere per avvicinarsi alla nozione del dolore? Come fare del dolore non solamente argomento di trattazione ma dipingerne i paesaggi, i movimenti, i silenzi di personaggi creati a parole? Poiché la "cognizione" del mondo si rivela lo scopo principale di ogni attività umana, dato che capire il caos significherebbe nello stesso momento dominarlo, Gadda non riproduce, non rispecchia la realtà, ma la indaga, la scruta, la ipotizza per darne l'immagine più completa e più veritiera. Da una parte, assistiamo alla fisicizzazione della realtà cioè ad un'immediata rappresentazione nei suoi minimi particolari della realtà anche più scabra e ripugnante; dall'altra, invece, si tratta della ricerca di un altrove, di quello che si cova oltre, sotto, dietro, al di là delle apparenze".

Teatro Out Off in collaborazione con
"ArTransit, Performing Arts in Motion"
parte di "Viavai, Contrabbando culturale Lombardia-Svizzera" della Pro Helvetia
e del Teatro San Materno

a cura di Vittorio Nava



17/12/2014